

I banditi carbonari

La banda di don Ciro

Don Ciro Anicchiarico

opera in tre atti

op. 1876

Milano

Alc.

Milano

Don Ciro - capo dei banditi

cripote Zurlò di Valiano gran maestro ^{dei carbonari}

Paolo Cirillo gran maestro carbonari

Raffaella Zauria exultante dei carbonari

Vito Loris, vecchio brigante

Maria Rosa, sua figlia

Michela Cippoli, giovane bandita

Don Agostino Albanese proprietario

Dona Raffaella Albanese, sua moglie

capitano Montorj

banditi, carbonari, contadini, mezzadri, soldati

Primo e terzo atto, nella caverna
dei Vardaselli

atto II nella masseria Albanese, a
Gramscilla.

Libro I
Caverna dei Vardarelli.

Ampia e strana caverna. A destra, nella volta, un foro circolare nella roccia, da cui si penetra nella grotta, per una scalinata naturale formata da massi. Ciecchi di piante sull'orlo del foro: sul cielo luminoso, campeggia una fontinella — La grotta ha molte arcate e pilastri — A sinistra, si perde in cavit  misteriose, singolarmente illuminate — Sopra un rialzo, ricca tenda, formata da quelle coperte calabresi che paion tappeti arabi:   la tenda del capo — A un pilone, un'immagine farsa con lampade e una specie di altare scavato nel masso, con ceri, e beccal pieni di fiori — Qua e l , giacigli: armi ammonticchiate — provviste e munizioni — casse chiusa e sfondate — rimasugli di bottino, otri, botti, ecc. nel pi  pittoresco disordine. Una trentina di briganti — Alcuni giocano a carte. Altri fanno una gara di canto (canti calabresi, siciliani, spagnoli anche) accompagnandosi con chitarra, plettri e facendo la corda —

Maria Rosa passeggia tutta impaurita —

In disparte, suo padre, ispettore, parla con Michele —

Mich. — Tutti allegri e voi Tristo!

Vito — Tutto è così diverso! — Non capisco più nulla, per Cristo! — Mi diedi a questa vita temeraria, senza paura — per difendere la mia religione, per servire il mio Re.

Mich. — Altri tempi e più belli!

Vito — Che tu non fai! era il bravo destro dei Vardarelli — E chiamavan briganti! — eravam dagli eroi, dei martiri, dei santi — questa era la nostra rocca imprendibile — qui si pregava, qui si armava per qualche impresa magnifica e Terribile. — Ma or che son tutti — i nemici del tuoo disprezzi — il nostro Re non ci perdona — Dio ci abbandona! — Chi siamo? — Che cosa diventammo?

Mich. — Ma i Vardarelli hanno a don Ciro ogni potenza conferita...

Vito — Fananno a lui come ^{una} cosa... Santa Maria Rosa: e povero! era l'amico di don Antonio Vardarelli.

Mich. (con dolore) — P'gli voleva bene?

Vito — Gli aveva un gran rispetto: egli la onorava come una figura.

Mich. — E don Ciro la maltratta come una bestia! (con ira)

Vito — Appunto, perché lei se n'è innamorata!

Mich. — Ma io lo difenderò!

Vito — Che dici, ragazzo! sei pazzo! sei stanco di vivere?

Maria Rosa s'avvicina

Maria (stupita) — Quanto tarda don Ciro, — Francavilla.

Vito — Mi ha detto che ha da combinar diversi amici.

Maria (con 2-3) O qualche amica? quella Donna per cui
divenne bandita - è sempre là - l'Albanese - ha un
marito - è bella, ricca, piena di gioielli, felice - a che
tante? che pretende? (Vita salentina) possa morire
benigna e morire dannata!

Mich. - Ma chi ti dice che si vedano ancora?

Maria - Ho la mia spia! maleditta! maleditta!

Mich. - Vuoi che faccia io la tua vendetta?

Maria - Ma tu che vuoi? a me, disgraziato! - laggiù chi
ho il cuore avvelenato.

Mich. - Tu fai per me la sola unica Donna - quando
tu passi, passa la madonna - Dove sei la fioriscono
le rose - Tu dai profumo e luce a tutte cose -
dove non sei ogni gioia è finita - parte darci
mille volte la vita

Maria - (commossa) - Il tuo dio mi sbaglia - sente che
questo amore ti porterà disgrazia.

Mich. - Tu comanda, signora! - la morte non mi fa paura.

Maria - Neanche a me, ragazzo! L'inferno solo mi fa
spavento - Ew, don Ciro: sta vicino, attento
e attento.

Dal foro, scendono: don Ciro e alcuni carbonari.
(i banditi li guardano sospettosi)

Don Ciro - Son galantuomini e puri - Son nostri amici fedeli - son
essi che ci proteggono, che ci avvertono degli agguati dei
maledetti soldati di questo maledetto Borbone - Noi
esponemmo le persone - noi rischiammo a ogni gioia
della vita per difendere il patrio - Dopo la vittoria,
non è il perdono che ci spettava ma la ricompensa
come a veri cristiani: e invece essi ci tratta come cani
abbaianti bagnati di sangue la più bandiera
e ci tratta come gente di galera! Maledetti i traditori
Tutti - Possa morire ucciso!

Don. Ciro - Contro le franuzzi squadre
 L'abbiamo difeso con gioia
 Perché nostro era nostro padre
 Ma invece è il nostro boia!
 Maledetto l'infame

Coro

2.

Don. Ciro

Ma si prepara una ^{nuova} ~~crescendo~~

Che sarà la nostra vendetta

Dopo tanti malaguri

Di principi e baroni

Il popolo non vuol più padroni

A morto tutti i tiranni

Che la povera gente respiri!

~~Non~~ ^{nessuna} ~~non~~ ^{nella} ~~non~~ ^{tante}

Negun le rubi il pane!

Nunno le rubi la giustizia

Ma viva nella serenità

Della legge di Cristo!

Ho ben sentito: ho visto

A quest'ora, tutta la Calabria è con noi

(giunge l'arciprete e il gran maestro)

Suo l'arciprete Zeno che ha inteso scorgere
 ha celebrato la messa delle armi. Davanti
 ai delegati di ^{contorno} ~~circondanti~~ fratelli - E' così
 il Grande Maestro della Calabria che viene
 a rievocare il vostro solenne giuramento!
 Gran Maestro! siamo tutti per la santa
 causa della patria, per la vita e per
 la morte -

Tutti - Per la vita e per la morte!

Quello (si sorpre il petto mostrando il segno di gran
maestro, poi il dito traccia nell'aria un circolo
e dentro una croce)

- Il nome dell'alta vendetta madre Salentina

Nella mia qualità di Supremo duce

Vengo a darvi la luce

Che dei buoni ingeni

Guida i ~~forti~~ ^{forti} destini

Vorrei l'avvento fatale

Della libertà

Della fraternità

Della uguaglianza universale.

L'uomo rinque nella sua dignità

Rompe ogni schiavitù

Ricchi il valor, l'onore e la virtù,

Morte ai tiranni!

L'ora è vicina

Della giusta redenzione ~~universale~~

~~Vi non siete calpestati no~~

Di tutta una nazione,

Della qual siete figli.

Cadran calpestati: i figli

Infami! e voi riforti

Liberi uniti e forti

Formate un grande paese

che conterà nella storia

Usciti di libertà, di potenza, di gloria.

E si chiamerà Italia!

Tutti - Italia! Italia! Italia!

Nel 2° atto corteo regina
arriva con marcia e balle
di tamburillo e fletantiaffe

capitano all'ordine regina
pro la legge a causa di
servizio - di onore : bene

Cantone patetica di Pulcinella

dent. con allusioni
a tale incendio in corte
che a tu non lo spregio
bruciò la mia peria

finale.
Cap (ai soldati) Ormai
spegnete il fuoco - Ma che
ne farei di Donna Raffaella.
Rosa. Non temere bel capitano
è nelle braccia di Don Ciro

1° atto - carica di mulatta del
che prendiamo nelle cantine del
duca di Petracchella

- Sangue di Dio.
- Voi vedete ? seguono
- Ma tu chi sei ?
- Sulle montagne mi
conosciamo

Si lavorano in ogni più grottesco modo
Maria Rosa da Vignani

finale 111° atto - Don Ciro ricade svenendo al capitano
Montori quando lo sorprese nel giardino - Ma
non avrete potuto prendermi che per tradimento Ma
via condotti dai soldati

Montori all'Albanese:-

- Ecco vi ho liberata dal morto. Morite bene in
gran premio

- Quel che conta - è non destare : essere del
vivo forte !

Rosa (balzando con pugnale da un pilastro) - Vigliacco! tu
sarai della morte (l'uccide)

Centomila fratelli sono già pronti, armati
santamente legati - da vincoli sacrali.
Voi, già provati atleti, nel dì della giustizia,
Sarete l'avanguardia della Santa milizia

— Noi siamo una corte
Tutta sana alla morte!
Giustizia e libertà!

— Degli tutti vi fante
D'esser buoni cugini:
Questate il giuramento

(Pronuncia la formula che segue)

— Io giuro e prometto, avanti al grande architetto dell'universo
e avanti a te, mio maestro, di esser sempre nemico dei tiranni,
amico della libertà, amante della gloria, di dipendere sempre
dai regolatori del mio ordine, di non rinunciar mai al pieno
istituto, neppure di palleggiare i papisti, a costo che mi sia recisa
la gola, che la mie carni siano date da mangiar ai cani,
che sia avvelenato, che sia bruciato vivo, che la mia polvere
sia sparsa al vento. Giuro!

— Tutti - giuriamo!

ogni frase
sarà ripetuta
dal coro in
tono basso,
indistinto come
una mormorazione.

— Così il santo voler di Dio s'andrà compiendo
Te Deum laudamus, te Domine confitemur!
Ciro (risponde)
S'ode una spallare di canne

Ciro - Silenzio tutti! Regal d'Alarini (come al
fuor)
Passan da lungo militi e gendarmi
Scribi non v'è più
(i briganti si spediscono nel fondo)
e don Ciro ragunato ai carbonari come
la caverna de Vardauli per ecc
Ma se anche penetrasse da quell'apertura
Deserta proscutibile

Non è facil qui prendere l'ultima apertura.
Contro qualche propro la caverna è finata
Un passaggio segreto, ch'io soltanto conosco,
Ci condurrebbe tutti, sani e salvi, nel bosco
Impenetrabile di Gerace
di ~~Gerace~~ ove nessuno sapria rinvenire il pio
per mancar solo nuda ai Vardauli, a me
Del resto, qui dice l'Albanese il capitano Montorj
Che solo per privilegio riesce a trovar di fuori!

Luigi - ~~Ma~~ Resto il ritrovarai sul tuo cammino
Oggi stesso, forse! è destino.
abbiamo condannato a morte l'Albanese.
~~Delatore infame~~
Spia rallegrata, mister
Che mondo più patibile il nostro sangue nostro.
Tu l'esemplare pentenna anglicana

